

CODICE: SI15			
PROVINCIA: Siena	COMUNE: Montalcino	LOCALITA': Poggio Civitella	AMBITO: 17. Val d'Orcia e Val d'Asso
DENOMINAZIONE: Zona comprendente una fortezza d'altura di epoca etrusca in località Poggio Civitella			
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO: <p>La collina boscosa denominata Poggio Civitella (m 650 s.l.m.), situata a pochi chilometri a sud di Montalcino, in direzione di Grosseto e della valle dell'Ombrone è la più elevata del sistema collinare del comune e ospita un sito archeologico di straordinaria importanza. Le numerose campagne di scavo condotte tra il 1993 e il 2005 dall'Università di Firenze hanno individuato i segni di una lunga frequentazione abitativa e a scopo culturale che è documentata, in maniera discontinua, a partire dal Bronzo Finale (fine del II millennio a.C.) ed è articolata in due principali fasi insediative. In età arcaica l'altura ha ospitato un villaggio etrusco costituito da semplici abitazioni costruite con sassi e fango e coperte con coppi e tegole. Nella prima metà del VI secolo a.C. infatti è sorto un villaggio per iniziativa probabilmente di Chiusi, cui appartiene il territorio di Montalcino, che ne segna il confine occidentale. La maggior parte delle costruzioni era allineata ordinatamente su dei terrazzamenti apprestati nel bancone di arenaria affiorante lungo i fianchi meno scoscesi della collina. Alla stessa epoca risale inoltre la necropoli, costituita da tombe a camera e a fossa, allineate lungo una via sepolcrale che dalla base della collina si dirigeva verso una sorgente d'acqua e che doveva costituire anche la strada di accesso al villaggio. In tale area sono state individuate anche piccole fornaci per la lavorazione del metallo e un impianto produttivo identificato come una carbonaia.</p> <p>In età ellenistica l'intero colle è stato interessato dalla costruzione di una poderosa fortezza (fine IV secolo a.C.) composta di tre cinte difensive concentriche di forma ellissoidale. Spessa circa m 4,50 e conservata in alcuni tratti per oltre due m in altezza, la fortezza è costruita nella tecnica a sacco, con due cortine di pietre grossolanamente squadrate e riempimento interno a pezzate irregolari ed era dotata di due accessi. Grazie a questo articolato</p>			

sistema di opere difensive, Poggio Civitella si qualifica come una potente fortezza d'altura, che permetteva il controllo dell'ampio territorio circostante, dominando sul sottostante Passo del Lume Spento dove si incrociavano importanti itinerari stradali che portavano dalle zone interne verso la Maremma. Essa si configura dunque come un importante avamposto dell'etrusca Chiusi verso la Maremma e faceva parte di un complesso sistema di fortificazioni collegate a vista che ne difendevano il territorio. Attualmente l'area è stata trasformata in Parco archeologico, naturale appendice della sezione archeologica dei Musei di Montalcino.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☒ **insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;**
- ☐ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☒ **centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;**
- ☒ **edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;**
- ☒ **complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;**
- ☐ infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE	
DM - GU	Denominazione
D.M. 16/01/1974 G.U. 53 del 1974	Zona panoramica sita nel territorio del comune di Montalcino

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI	
CODICE	Denominazione
ARCHEO322-90520140344	Area archeologica di Poggio Civitella

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dall'insediamento d'altura di Poggio Civitella - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dall'area archeologica di Poggio Civitella</p> <p>3a – Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico costituito da copertura boschiva e colture in prevalenza vinicole.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici (dorsali collinari tra Monte Amiata, val d'Orcia e valle dell'Ombrore), eco-sistemici (sistema collinare e fondo valle correlato alla viabilità fluviale), culturali, storici e agli assetti agrari (insediamento d'altura).</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema imperniato sul contesto insediativo d'altura di Poggio Civitella</p> <p>2c – Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca all'interno del parco archeologico sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali; - siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale; - sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a

	<p>appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi (l'insediamento pluristratificato in loc. Poggio Civitella e i collegamenti fluviali/viari correlati) nonché l'integrità dei con i visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>5b – Conservare e valorizzare i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (insediamento d'altura)</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle</p>	<p>corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle <i>"Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004</i> (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p>
--	--	---

	<p>strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	--	--